RANDSTAD AWARD

Attraente e golosa: tutti pazzi per la Ferrero

Il colosso dolciario della Nutella supera la Ferrari nel gradimento dei lavoratori

da **Milano**

Attraente e golosa. È la Ferrero l'azienda con più appeal per i lavoratori italiani. Il marchio storico della Nutella e di tanti altri prodotti di successo ha infatti ricevuto, a Palazzo Mezzanotte, a Milano, il «Randstad Award», il riconoscimento dedicato alle aziende che esercitano maggiore attrattività sui lavoratori italiani.Ad aggiudicarsi la seconda edizione del premio è stata appunto Ferrero, che ha totalizzato il 69% dei consensi, e da un'altra azienda italiana, Ferrari, con il 68% delle preferenze. Al terzo posto, infine, con il 65% dei consensi, Thales Alenia Space,leader europeo per i sistemi satellitari e all'avanguardia per le infrastrutture orbitanti. Promosso da , secondo player al mondo nel mercato dei servizi per le risorse umane,il Randstad Award punta i riflettori sul tema dell'«Employer Branding», ovvero la capacità delle imprese di sviluppare e comunicare la propria immagine di «datore di lavoro».
«A partire dagli anni '60 - commenta Marco Ceresa, amministratore delegato di Randstad Italia - il trend demografico rileva una diminuzione delle nascite. Ciò significa che, tra pochi anni, le generazioni nate in quel periodo che potrebbero ritirarsi dal mondo del lavoro, o ridurre il loro contributo, dovranno essere ancora attive. Continuare a formare e selezionare questo target di persone diventa, quindi, una necessità per gli esperti nel settore delle risorse umane. Nel contempo, anche le aziende dovrebbero lavorare sull'attrattività che esercitano nei confronti dei loro potenziali dipendenti. Un'immagine forte e competitiva attrae i candidati giusti e fidelizza il personale esistente».
Alla base del premio, la ricerca commissionata da Randstad Holding all'Istituto Icma in 14 Paesi, che ha sondato le opinioni di un campione nazionale di 8mila «potenziali futuri dipendenti», di età compresa tra i 18 e i 65 anni, che rappresentano l'universo di chi cerca lavoro o desidera cambiarlo. In Italia, per misurare l'attrattività delle aziende, è stata effettuata un'estrazione casuale di 150 società rappresentative di oltre 663 aziende con più di mille dipendenti, presenti su tutto il territorio nazionale e attive in 13 diversi settori merceologici.
Nel dettaglio, gli intervistati sono stati interrogati su diversi aspetti legati all'attrattività del posto di lavoro. Dai risultati è emerso che Ferrero risulta particolarmente attrattiva per le donne, per il target di età tra i 25 e i 34 anni e per gli italiani che abitano a Nord-Ovest, a Sud e nelle isole e per quelli in possesso di laurea o master. Ferrari è invece stata scelta principalmente da uomini, dalle fasce d'età dai 35 ai 44 anni e dai 55 ai 65 anni, mentre Thales Alenia Space ha attratto soprattutto 45-54enni, i diplomati e gli abitanti del Centro Italia.
Nella stessa serata, a Milano, c'è stata anche la consegna di tre riconoscimenti speciali: i «Randstad Globes», conferiti alle tre aziende che si sono distinte nella percezione degli intervistati per i diversi fattori analizzati nella ricerca. Randstad Globe viene infatti assegnato alle aziende che si sono meglio piazzate nella graduatoria sui 10 fattori che ne determinano l'attrattività. Quest'anno i vincitori sono risultati essere Ferrari, che «sbanca» come l'anno scorso, vincendo in diverse categorie, quali gli aspetti legati al forte gruppo manageriale, gli interessanti contenuti di lavoro, la qualità della formazione, l'atmosfera di lavoro piacevole, il salario competitivo e i benefit per i dipendenti e la sicurezza del posto di lavoro; ad ABB, uno dei principali gruppi di ingegneria del mondo, e a Cola Hbc Italia per la solidità finanziaria dell'azienda.

La Ferrero in cima al gradimento dei lavoratori che la promuovono azienda più attraente

IN BREVE

Acli: sostenere politiche di lavoro

ROMA. «È giusto rendere universali gli strumenti di sostegno al reddito, sia in caso di perdita del lavoro sia nel caso di provvisoria crisi aziendale». Ad affermarlo il responsabile del dipartimento lavoro delle Acli, Maurizio Drezzadore. «Tuttavia - aggiunge - bisogna essere consapevoli che ogni riforma del mercato del lavoro deve fare i conti con l'attuale assetto dei servizi e il sistema della formazione». Solo il 3% del collocamento è oggi intermediato dal sistema pubblico dei servizi per l'impiego, ricordano le Acli. E solo il 6% degli adulti beneficia di un percorso formativo di carattere professionale. Solo il 17% di apprendisti fa formazione, nonostante che viga un obbligo di legge per tutti. E appena il 6,5% dei giovani accede alla formazione professionale. «Alla luce di questi dati - commenta Drezzadore - è evidente la necessità di una riorganizzazione dei sistemi che presidiano le politiche attive, perché siano effettivamente in grado di accompagnare, professionalizzare e inserire in nuovi lavori chi perde il posto o i giovani disoccupati».

Una azienda su 2 non assume più

MILANO. Le aziende assumono sempre di meno. Al punto che un'intera generazione di neolaureati corre il rischio di perdere il treno per entrare nel mondo del lavoro. Emerge da un'indagine compiuta dall'studi di Bachelor partire da un bacino di 3mila grandi imprese italiane. Il 51% delle quali fa sapere, infatti, di non avere in programma alcuna nuova assunzione prima che l'annunciata riforma del lavoro assuma un aspetto più chiaro. Un dato che diventa ancora più inquietante se si pensa che alla stessa domanda, alla fine di gennaio, soltanto il 28% delle imprese aveva risposto in questo modo. In poco più di un mese, dunque, la percentuale appare quasi raddoppiata. In sostanza, le aziende preferiscono attendere di conoscere le nuove regole prima di riprendere le assunzioni. Il pericolo, dunque, è quello della paralisi di un mercato del lavoro che già non sta vivendo uno dei momenti migliori. Se i tempi della riforma si allungassero ulteriormente, una generazione di neolaureati correrebbe il rischio di rimanere alla porta, andando inevitabilmente a sovrapporsi sia a coloro che li hanno preceduti (e che non hanno ancora un impiego) sia a quelli che li seguiranno.

ANCONA, ANNO ACCADEMICO DI ISTAO

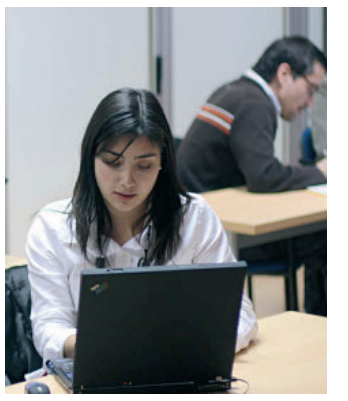
Economia a lezione di futuro nel nome di Adriano Olivetti

ANCONA. Economia a lezione di futuro, con i piedi ben piantati nel territorio e un ponte didattico anche con l'Oltreatlantico. Si è inaugurato, nella sede di Villa Favorita, con la lezione inaugurale di Innocenzo Cipolletta, alla presenza del presidente dell'Istao (Istituto Adriano Olivetti) Andrea Merloni, e di oltre 130 tra studenti ed esponenti del mondo imprenditoriale, il nuovo anno accademico della «business school» marchigiana. Innovazione, tecnologie e futuro sono stati i punti chiave attorno ai quali si è sviluppato l'intervento dell'economista.
L'evento è stato poi occasione per il primo resoconto trimestrale della nuova gestione e fare un primo punto sullo stato di avanzamento del piano triennale di rilancio presentato lo scorso novembre, con l'obiettivo di trasformare la scuola in polo d'eccellenza nazionale e internazionale.
Sul fronte delle attività formative, in fase di crescita e riqualificazione, già da questo anno vengono realizzati 3 nuovi Master rivolti a neolaureati con alcuni moduli didattici tenuti in lingua inglese. Contemporaneamente, vengono rivisti anche i corsi rivolti a occupati, imprenditori, manager e professionisti, per riqualificare e rilanciare le proposte formative per chi sta già lavorando.
Inoltre, per quel che riguarda la docenza, oltre alla consueta attenzione che Istao pone nella selezione della propria «faculty», sono aumentati i docenti che provengono da università straniere, americane in particolare, apportando un contributo fondamentale alla qualità della didattica e agli scambi interculturali che ne derivano. Alcuni di questi docenti sono entrati a far parte anche del Cda dell'Istituto e del Gruppo degli esperti dell'Istao.
Un segnale incoraggiante deriva anche dall'incremento del numero degli iscritti: in particolare, sono cresciute le percentuali degli studenti provenienti da altre regioni italiane e stanno arrivando anche da altri Paesi. Prosegue, poi, con successo il radicamento nel tessuto produttivo e imprenditoriale sia per la riconferma delle aziende già coinvolte in passato sia attraverso i nuovi contatti che si stanno avviando. Vicinanza con le aziende, quindi, per aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'Istao come promotore di cultura e amplificatore del loro business e per rinforzare la capacità dell'Istituto come sostegno primario all'educazione della nuova classe manageriale. Infine, intenso è l'impegno sul fronte comunicazione, con tutte le attività messe in campo per il prossimo rilancio del marchio: dalla nuova immagine coordinata fino alle attività sui social media.
«I segnali di cambiamento - ha sottolineato il Istao, Andrea Merloni - sono già evidenti e abbracciano tutte le direzioni verso le quali si voleva operare. Il grande interesse che riscontriamo intorno al progetto fa ben sperare per il futuro ma c'è ancora tanto da fare».
L'Istao fu ideato e fondato, nel 1967, da Giorgio Fuà grazie all'impulso della Fondazione Olivetti, del Social Science Research Council, del Cnr e con il sostegno della Banca d'Italia. Da sempre l'Istituto si dedica alla preparazione di giovani imprenditori e manager attraverso corsi di alta formazione, studi e ricerche, seminari e convegni. L'Istituto conta sul contributo di 1800 allievi, 1500 aziende e 1600 tra docenti e testimoni. L'attuale Comitato di presidenza è composto da Andrea Merloni (presidente), Gian Luca Gregori (vicepresidente), Sabino Cassese, Adolfo Guzzini e Paolo Pettenati (presidenti onorari).

CONSULENTI DEL LAVORO

Professioni: «Non siamo la Casta»

ROMA. Non una Casta ma una cellula vitale della società che rischia semmai di essere fagocitata. «In Italia c'è questa bugia assoluta con gli slogan che vogliono i professionisti privilegiati, parassiti e comunque appartenenti a caste che creano problemi al Paese. Si tratta esattamente del contrario, non bisogna avere questi pensieri perché i professionisti sono quel gran numero di persone, 2 milioni e 300mila, che svolgono un'attività in favore del Paese». Così Rosario De Luca, presidente della Fondazione Studi dei consulenti del lavoro, intervistato da LABITALIA, spiega gli obiettivi del suo libro «Professionisti: privilegiati&parassiti. La grande mistificazione. Gli ordini professionali sono il fattore di freno allo sviluppo italiano».
Secondo De Luca, «la grande mistificazione sta in questo voler accomunare a questi slogan anche il milione e mezzo di giovani professionisti under 45 che hanno veramente difficoltà a trovare lavoro, che hanno risentito della crisi». Secondo De Luca, poi, è chiaro chi opera per «mistificare» sull'attività e il ruolo dei professionisti. «La mistificazione è artatamente portata avanti - sottolinea - dai poteri forti, dalla grande impresa, perché no, da Confindustria, per accaparrarsi il mercato delle libere professioni».
Per il presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro, quindi, è in corso un vero e proprio attacco alle professioni. «Da un lato, abbiamo Confindustria e associazioni



sindacali che vogliono entrare nel mercato delle professioni - spiega De Luca - delegittimando le professioni ed eliminando quelle che sono regole e paletti che giustamente devono stare a garanzia della qualità della prestazione, e a garanzia del cittadino; dall'altro lato, c'è il mondo professionale che produce il 15% del Pil e che ha una grande posizione strategica e una grande capacità di modernizzare il Paese e di sostenere l'economia perché gli ordini sono utili al Paese, e non sono un problema, un peso per l'Italia».
«Credo che di questo sia necessario parlarne - conclude - proprio per invertire questo flusso mediatico di informazioni sbagliate, false e mistificanti».

LABITALIA
gruppo adnkronos
Giuseppe Marra Communications
informazione pubblicitaria